

Il personaggio. A tu per tu con l'artista oggi ospite della XIX Valigia dell'attore

Pif e la Sardegna in camper «Per riscoprire il senso della vita»

I social, la politica, la tecnologia: «Eppure dire basta è possibile»

●●●●

EX IENA

Pif, pseudonimo di Pierfrancesco Diliberto, 50 anni, palermitano, conduttore televisivo, autore televisivo, sceneggiatore, regista, attore. «Tra 20 anni vado in pensione»

IL FILM

“E noi come stronzi rimanemmo a guardare” è il film che Pif presenta stasera alla Maddalena. Tra i protagonisti, Fabio De Luigi, Ilenia Pastorelli e Valeria Solerino



Il sogno di attraversare la Sardegna con il suo furgone “camperizzato”, da Nord a Sud, per prendere poi a Cagliari il traghetto che lo riporterà a casa, a Palermo, è solo rimandato. «Al prossimo anno», annuncia Pif.

Ospite della XIX edizione de La valigia dell'attore, dove introdurrà stasera a La Maddalena (ore 21) il suo ultimo film “E noi come stronzi rimanemmo a guardare”, di cui è anche protagonista accanto a Fabio De Luigi, Ilenia Pastorelli e Valeria Solerino, Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, torna in Gallura dopo l'esperienza da conduttore del festival dell'anno scorso. Ma senza il furgone. «Ho qualche problema a “camperizzarlo”, il che allunga i tempi», ammette. Però al viaggio non rinuncia.

A passo lento

«Seguendo una cartina al posto del navigatore e fermandomi di tanto in tanto per chiedere indicazioni». Che sembra il format di uno dei programmi televisivi che hanno reso l'ex iena tanto popolare e amata. Anche se il futuro di Pif, un libro in uscita a dicembre e un nuovo programma a gennaio su Rai 3 («non posso anticipare nulla», dice), è dietro la macchina da presa. «A 50 anni vorrei concentrarmi sul cinema». Da regista.

Ciak, si gira!

«Sì, perché alla fine fare l'attore è stato un piacevole inciampo: mi do ancora vent'anni di creatività, dopodiché», spiega, «andrò in pensione». Intanto, quello che verrà proiettato oggi alla Fortezza I Colmi è il suo terzo film da regista. Dal titolo curioso, quasi poetico. «In qualche modo lo è: è

una citazione di Andrea Camilleri, usata a conclusione di un comizio a Roma del tipo “e come disse il poeta, e noi come stronzi rimanemmo a guardare”. Quando gli chiesi chi fosse l'autore, rispose che non se lo ricordava. Ma mi pareva adatta al film».

Nuove schiavitù

Una storia di drammatica attualità. «Quella di un rider che pensa che gestire il proprio lavoro tramite un'app sia una figata, invece è solo una forma di caporalato 2.0», racconta Pif. «Il dramma è che la tecnologia gestisce anche la nostra vita privata: sono il primo a sentirsi disorientato senza cellulare, ma educare i bambini a passare più tempo all'aria aperta aiuterebbe a cambiare la mentalità e a superare questa forma di schiavitù».

Nuovi caporalati

«Siamo noi che diamo ai social il permesso di entrare nelle nostre vite», dice ancora Pif. Che, per ora, non si sente pronto per il Premio Volonté. «Non credo che lo vincerò per il mio ultimo film», ironizza. Un film che parla della schiavitù della tecnologia ma anche dei lavoratori-simbolo dello sfruttamento. «Una soluzione c'è: basterebbe stabilire per legge che al di sotto di certe condizioni non si può lavorare. Una cosa sensata che potrebbe fare il prossimo governo», conclude colui che nel 2018 portò in tv il programma “Il candidato va alle elezioni”. «Rifarlo adesso, che siamo in campagna elettorale? Tranne Berlusconi, all'epoca parteciparono tutti, oggi non sarebbe possibile».

Ilenia Giagnoni

RIPRODUZIONE RISERVATA